

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2021)
Heft: 77

Artikel: Storia di una piazza
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1082115>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



La piazza a fine '800.

Storia di una piazza

Sino al 1878 Tegna non ebbe una piazza comunale come oggi la concepiamo. Gli unici spazi pubblici, all'interno del vecchio nucleo, erano la piazzetta o slargo a nord della sacrestia e il sagrato – *platea ecclesie sancte Mariae de tegnia* – che per secoli fu sede delle assemblee dei Vicini, convocate col suono delle campane, per discutere dei problemi inerenti alla vita della comunità.

La Rovetta

L'attuale sedime della piazza è ubicato su quello che un tempo era un appezzamento di terreno privato recintato da un muro, dove vi erano piante di diverso genere - *la Rovetta* - appartenente alla famiglia dell'arciprete don Gottardo Zurini, Don Zurini, nel suo testamento del 27 ottobre 1814, perfezionato il 1º marzo 1815 (alcuni giorni prima della sua morte, avvenuta il 6 marzo) destinò il terreno al Comune, a condizione che la sua domestica, Margherita Chiodi di Ascona e Giuseppa Zurini, moglie del di lui nipote Bernardo Antonio Zurini, lo potessero godere in usufrutto, vita natural durante.

La creazione della piazza: dai verbali del Municipio e delle Assemblee comunali.

Nella seduta municipale del 4 febbraio 1878, presenti Pietro Zurini (sindaco) Pimpia Giacomo, De Rossa Filippo, Zurini Michele, Baccini Antonio (municipali) si diede lettura di una lettera sottoscritta da 19 cittadini "aventi diritto di voto" con la quale si chiedeva di convocare un'Assemblea per decidere sulla creazione a Tegna di una piazza pubblica comunale.

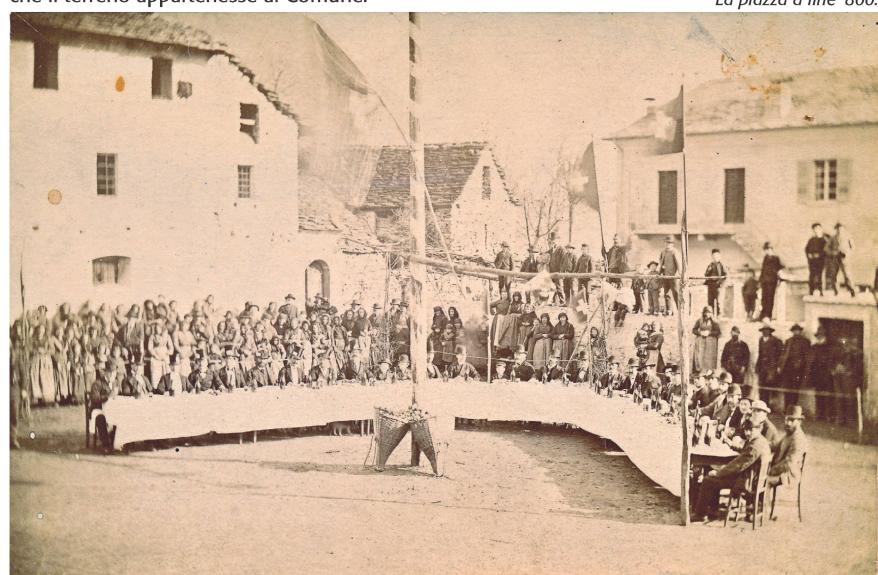
Il Municipio decise, con quattro voti contro uno di sottoporre la richiesta all'Assemblea, convocata per il 17 febbraio, accompagnata dal seguente preavviso: "La Municipalità con voti quattro contro uno propone che venga accolta la domanda dei cittadini che chiedono la formazione di una piazza pubblica in questo paese. Come pure propone che la detta piazza comprenda dal muro di cinta del giardino del curato andando in linea sulla porta della

Rovetta dalla parte di mattina e precisamente in vicinanza del portone d'ingresso del cortile delle case di Domenico Zurini e Gottardo Zurini".

All'Assemblea del 17 febbraio erano presenti numerosi cittadini, per la precisione 34. Una volta scelto il metodo di votazione - per separazione - il presidente, subodorando che la discussione avrebbe potuto essere animata avvertì i partecipanti "di tener il buon ordine nella presente riunione".

Dopo la presentazione della petizione e del preavviso del Municipio si diede lettura di una lettera del vice parroco "con la quale fa conoscere, che essendo la Rovetta un lascito, necessita il permesso o annuenza della superiore autorità ecclesiastica ecc".

Dalla lettura del verbale non risulta chiaramente quale fosse la reale situazione del sedime per quanto attiene al godimento. Comunque, tenuto conto di quanto si legge nel testamento dell'arciprete Zurini, non vi è alcun dubbio che il terreno appartenesse al Comune.



Il signor Giuseppe Lanfranchi fu M.o, però, informò comunque l'Assemblea "che vi sono dei documenti circa l'espropriazione del terreno della Rovetta, nascendo in questo, un incidente sul continuare o meno le espropriazioni".

A questo punto il presidente "onde mettere ordine sulle discussioni" mise ai voti se si volesse o meno "proseguire le operazioni". La decisione assembleare fu di 27 voti favorevoli; 7 cittadini, invece, votarono perché la decisione slittasse ad altra data.

Filippo De Rossa intervenne e "dopo una lunga esposizione sul merito di utilità ecc come esposto nella domanda dei cittadini circa la formazione della piazza fa la seguente proposta, cioè che prima si faccia la votazione se l'Assemblea accetta la massima di formare la piazza o meno.

Secondo. Qualora che venga accettata la massima di formarla, si faccia la votazione di dichiararsi sulla quantità del terreno da occupare".

Fu quindi messo ai voti il preavviso municipale che ottenne 26 voti favorevoli e 7 contrari (nel frattempo un membro dell'Assemblea si era assentato).

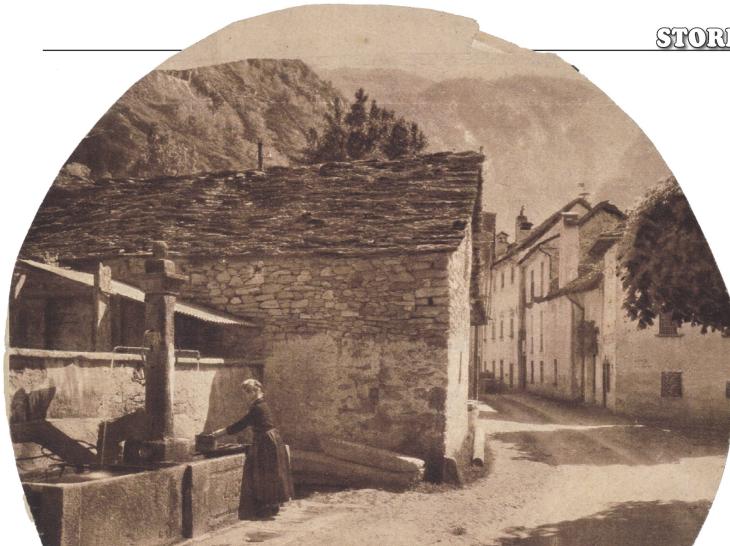
Filippo De Rossa propose allora che il terreno da occupare con la piazza andasse dalla strada circolare sino alla vecchia fontana della Rovetta. La sua proposta ottenne però 11 voti affermativi e 22 contrari.

Si nominò invece una commissione con l'incarico di occuparsi dello spostamento della fontana della Rovetta, spostamento che dette adito a numerosi interventi su come risolvere il problema.

Tegna, nonostante le numerose discussioni, ebbe finalmente la sua piazza, che, si può ben dire, divenne un vero e proprio centro civico, con attorno la Casa comunale, le scuole, la Casa parrocchiale, l'osteria, un negozio e più avanti nel tempo l'Ufficio postale.

Nel corso del 1879 il parroco don Gaggini tornò nuovamente alla carica con una lettera

La piazza a fine '800.



La vecchia fontana del nucleo (1863).



Metà della vecchia fontana (1863), traslata in fondo alla piazza, dopo l'allargamento stradale.

indirizzata al Municipio riguardante" l'espropriazione della Rovetta", invitando il Comune ad "intendersi perché il Legato del fu arciprete Zurini non ne debba soffrire".

Il Municipale Pimpa propose "di rimettere la cosa all'Assemblea, perché nomini una commissione perché esamini la cosa e riferisca il modo migliore per sistemarla affinché non ne sofra il legato sudeto". Dello stesso parere fu il municipale De Rossa, che invitò il Municipio a sottoporre la lettera del parroco all'Assemblea "perché sentita ed esaminata proveda all'emergenza in essa contenuta".

L'Assemblea si riuni tre giorni dopo, il 20 aprile, con la partecipazione di 21 cittadini. Il presidente informò i presenti sulle pretese del parroco e sulla relativa richiesta di un "risarcimento del danno causato al Legato del fu arciprete Zurini dall'occupazione della Rovetta nella formazione della piazza".

Ma, nello specifico, qual era il danno arreccato al Legato? Esso va verosimilmente cercato nelle disposizioni testamentarie dell'arciprete Zurini, le quali stabilivano che i benefici derivanti dalla Rovetta sarebbero passati al Comune, una volta cessato l'usufrutto di Margherita Chiodi e Giuseppa Zurini. A una condizione però, che lo stesso, detratte le spese per l'amministrazione, avrebbe dovuto devolvere al parroco *pro tempore* il ricavato "affinché sia convertito annualmente in Elemosina di tanti Anniversari secondo la Pia Mente del Citt.no Testatore".

Evidentemente l'occupazione della Rovetta con la piazza pubblica precludeva la possibilità di affittarla a terzi e ricavarne benefici, annullando di conseguenza le volontà del testatore. Durante l'Assemblea, gli interventi furono numerosi. Alla fine fu accolta una proposta di Antonio De Rossa, nel senso che si sarebbe dovuto quantificare la perdita del parroco sulla base di una media di quanto la Rovetta aveva reso negli anni passati. Venne incaricata la Municipalità di allestire il calcolo, di sottoporlo al parroco per l'accettazione o meno. Qualora non fosse stato d'accordo il Municipio avrebbe fatto rapporto all'Assemblea.

Il 21 aprile 1880 il Municipio stabilì che l'indennizzo al parroco per l'occupazione della Rovetta, fatti i debiti calcoli, ammontava a fr 14,19. Esso incaricò l'Ufficio amministrativo di comunicarlo all'interessato per osservazioni o per accettazione.

Sempre nella primavera del 1880, il parroco informò l'Autorità comunale che "durante la

costruzione della Piazza Pubblica e riattazione del locale scolastico e municipale ebbe a subire danni nel raccolto della Rovetta - toponimo indicante pure il rimanente giardino della casa parrocchiale - e domanda quindi qualche indenizzo". Il Municipio decise di versargli la somma di fr 20.- a copertura di detti danni. Da questo momento in poi, i verbali municipali e assembleari tacciono e non riferiscono più di alcun problema fra parroco e Comune per la questione della Rovetta.

La piazza luogo d'incontro.

La nuova piazza divenne sin dall'inizio luogo d'incontro per la popolazione. Lo si deduce osservando le fotografie di fine Ottocento, pubblicate a pagina 67, che ci mostrano due eventi importanti con la presenza di numerose persone, uno addirittura con tanto di tavolata al centro. Che, almeno una sia la foto dell'inaugurazione della piazza? Non è dato saperlo, perché, purtroppo, esse non sono datate. La dimensione assai esigua degli alberi messi a dimora negli angoli della stessa, potrebbe convalidare questa ipotesi o perlomeno quella che si trattasse di eventi avvenuti qualche tempo dopo la sua creazione.

Al centro non vi è nessuna fontana; l'acqua potabile che giungeva nel nucleo dalla sorgente del Bognano (Bognagn) era erogata dalla vecchia fontana (1863) posata contro il muro di casa De Rossa, cui facevano capo gli abitanti per le proprie necessità giornaliere - l'acqua potabile non raggiungeva ancora le singole economie domestiche - e i contadini per l'abbeveramento delle mucche.

Comunque, è attestato che nel centro paese esisteva già una fontana più antica (difficile dire dove fosse ubicata e in quale anno fosse stata costruita), visto che nel 1788 necessitava già di riparazioni.

Sulle foto citate è ben visibile il muro che delimita la nuova piazza dal giardino della casa

parrocchiale, cui si accedeva da una porticina centrale. Alle estremità del muro si trovavano due cappelle, una, verso Est, dedicata al Sacro Cuore di Maria, poi demolita, l'altra, verso Ovest, dedicata al Sacro Cuore di Gesù, più volte restaurata e oggi ancora esistente.

Solo nel 1911, al centro della piazza, fu costruita una fontana in cemento armato, sulla cui colonna, qualche tempo dopo, fu posata una sventante decorazione in ferro battuto. La fontana fu demolita a cavallo degli anni 60/70 del secolo scorso.

Dalla creazione della piazza sino ai giorni nostri numerosi sono stati gli eventi civili e religiosi che l'hanno animata. Divenne, in effetti, luogo di sosta delle processioni importanti del paese, quelle patronali - Assunzione della Vergine e San Rocco - e di altre, quali quelle del Corpus Domini o sporadicamente di altri



Santi. Famosa quella della Madonna Pellegrina nel 1949, che vide un addobbo, a dir poco monumentale, della fontana.

Anche il carnevale di re Pelarat trovò la sua sede in piazza, con la classica risottata, la musica, i giochi e un tempo anche l'albero della cuccagna, che spronava i giovani a mostrare vitalità e forza per raggiungere i premi appesi sulla sommità.

Gli eventi civili, che regolarmente si svolgevano sulla piazza erano le esercitazioni periodiche del corpo pompieri di Tegna, avvenimento che interessava particolarmente i ragazzi, che

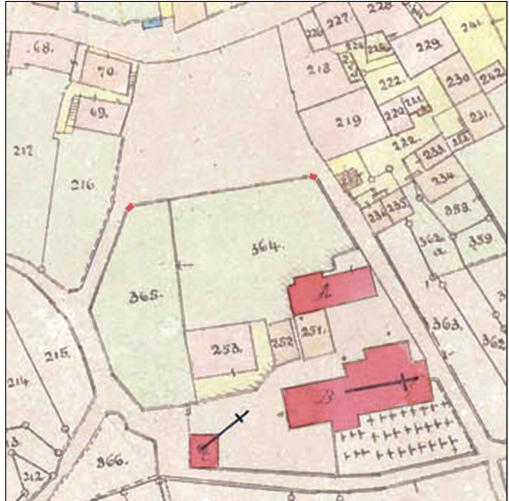
vedevano esposte per l'ispezione le varie attrezature.

Altre manifestazioni che si svolsero sulla piazza furono il raduno della popolazione in occasione dell'inaugurazione delle nuove scuole nel 1937, i festeggiamenti per il 150° dell'indipendenza del Cantone, nel maggio del 1953, con il discorso del sindaco e il canto corale dell'inno patrio.

Nell'aprile del 1945, con un intervento, a dire il vero alquanto macabro, si manifestò in piazza la gioia per la caduta del Fascismo in Italia, appendendo sulla cima della colonna della fontana un fantoccio in grandezza naturale, che riproponeva l'impiccagione di Mussolini a Piazzale Loreto a Milano.

Una o due volte all'anno, all'ombra del pla-

Mappa catastale del sedime della piazza e del Centro civico (1897/99).



tano in fondo a destra, si installavano degli ambulanti quali l'arrotino cui si portavano soprattutto falci, scuri, forbici e altri utensili agricoli da affilare, lo stagnino, che, dopo aver sistemato il suo angolo-lavoro al riparo e la sua fucina portatile alimentata a carbone, attendeva le massaie che gli portavano secchi, padelle e pentole da aggiustare o da stagnare, l'ombrellao al quale si davano da accomodare gli ombrelli quando essi erano ancora un oggetto, non dico di lusso, ma assai caro, che meritava una riparazione, prima di gettarlo definitivamente, una volta divenuto inservibile.

Nuovo assetto della piazza.

Nel 1937, in occasione dell'ingrandimento delle scuole, su un pezzo della Rovetta ancora appartenente alla Parrocchia (vedi mappa) e in seguito ceduto al Comune, la piazza subì un'ulteriore modifica, seppur minima. Fu co-

struito il nuovo muro di separazione tra la stessa, il giardino della casa parrocchiale e il sedime della casa comunale. Al centro fu creato un vano semicircolare, che avrebbe dovuto ospitare un monumento all'arciprete don Gottardo Zurini, primo presidente del Gran Consiglio ticinese nel 1803 e pure membro del Piccolo Consiglio (Consiglio di Stato di allora). A tale scopo fu aperta una sottoscrizione per la raccolta fondi, ma non se ne fece nulla. La piazza gli fu dedicata solo nel 2003 in occasione del duecentesimo anniversario dell'indipendenza cantonale.

Per creare l'entrata al palazzo comunale fu demolita la cappella dedicata al Sacro cuore di Maria.

La piazza della mia gioventù.

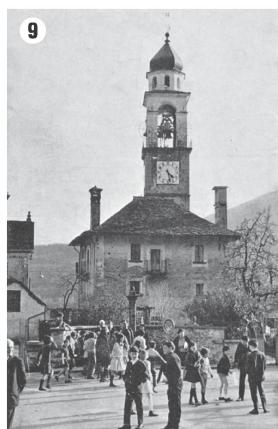
Fontana al centro, fondo erboso, per buona parte ombreggiato dalle chiome di cinque ma-



Aprile 1926: Ester De Rossa e Eva Ricci Ravani.
Sulla colonna della fontana non è ancora stata
posta la decorazione in ferro battuto.
Sulla destra il vecchio Ufficio postale,
gestito dalla famiglia Janner.

estosi alberi, tra cui un ippocastano di notevoli dimensioni nell'angolo nord-est, alcune panchine, la piazza era il luogo privilegiato per i giochi dei ragazzi (gioco a nascondino, delle biglie, del coltello, ...). Nessuno creava loro disturbo, anche perché nella Tegna dell'immediato dopoguerra erano pochi, forse tre o quattro, coloro che in paese possedevano un'automobile. A mano a mano che la motorizzazione aumentava e la piazza diventava posteggio per le automobili, l'erba lasciò il posto a una copertura di ghiaia pressata, sostituita a partire dagli anni '70 da un rivestimento in catrame. Ciò segnò praticamente la fine della piazza "parco giochi" per i ragazzi, pur rimanendo, ancora per qualche tempo, luogo di sosta e d'incontro per le persone anziane. Quando i Tegnesi smisero di occuparsi di agricoltura e trovarono lavoro nel secondario e nel terziario, essa, nel corso della settimana, si svuotò, salvo la domenica dopo la messa; per un po' di tempo accolse ancora qualche gruppo di uomini, che attendevano fuori casa l'ora del pranzo.

La piazza con, al centro, la fontana in cemento, costruita nel 1911; sulla colonna fu posata una decorazione in ferro battuto.



- 1** Accantonamento militare Squadriglia 22, 31 agosto 1915.
2 Festa dell'Assunta, processione (anni '40 del Novecento).
3 Processione del Corpus Domini, fine anni '40.
4 Processione di Sant'Anna, anni '40 del Novecento.
5 Carnevale, febbraio 1983.
6 Inaugurazione delle nuove scuole: ottobre 1937.
7 Corpo pompieri di Tegna con il sindaco Ercole Lanfranchi, anni '40 del Novecento.
8 Carnevale 1923.
9 Festa di San Giuseppe anni '70.
10 La distruzione del vecchio nucleo: fine anni '60/inizio anni '70 del Novecento.
11 La piazza, posteggio comunale (febbraio 1987). (Foto: F.Meyerhenn).



La piazza dopo l'allargamento stradale: fine anni '60/ inizio anni '70.

In seguito all'allargamento stradale, avvenuto all'inizio degli anni '70 del secolo scorso, la piazza subì una nuova sistemazione. Fu demolita la fontana centrale del 1911, mentre nel vano preparato per ricevere il monumento Zurini, fu sistemata, dove tuttora si trova, metà di quella del 1863; il fondo fu asfaltato, perché le automobili potessero meglio parcheggiare.

La nuova piazza

Dopo la costruzione del grande posteggio a lato del campanile, si fece strada l'idea di pedonalizzare la piazza e di rivalorizzarla. Nel dicembre del 2016 il Municipio incaricò lo studio d'ingegneria Lucchini Mariotta e Associati SA e lo studio d'architettura Officina della Costruzione Sagl di elaborare uno studio di fattibilità per la rivalorizzazione urbanistica e funzionale di Piazza Don Gottardo Zurini. Il 22 febbraio 2019, il Municipio chiese agli stessi di eseguire

il progetto definitivo di rivalutazione. Un primo progetto, che prevedeva una pavimentazione pregiata fu scartato per cui al Consiglio comunale ne fu presentato un secondo che prevedeva, oltre alla presenza di una fontana a raso con zampilli autonomi, una pavimentazione in materiale sintetico color rosa /rosso. Questa soluzione non piacque però ai Consiglieri comunali per cui il Municipio sottopose loro una richiesta di credito suppletoria per pavimentare la piazza in granito, lavoro che è stato realizzato nel corso dei mesi di giugno/luglio di quest'anno, con un ottimo risultato.

Nelle intenzioni del Municipio, con la rivalutazione della piazza si voleva "ridare qualità agli

spazi pubblici con lo scopo di creare un'identità particolare del Comune e restituire la funzione socializzante di questo luogo pubblico". Ora la piazza è lì, nuovamente a disposizione della cittadinanza e c'è da augurarsi che ritrovi l'animazione che merita, dando spazio agli eventi tradizionali e a nuovi, non foss'altro che ai giochi dei bambini che certamente le riderebbero vita.

mdr

Estate 2021:
la nuova piazza pedonale,
con la fontana a zampilli.

